

Il Cavaliere chiama la Poli Bortone. Fitto: l'Udc voleva metterci nella palude

L'assalto a vuoto di Silvio l'ex ministra non si arrende



LA CRISI PD

L'Espresso dedica la storia di copertina al caos nel Pd dopo le primarie pugliesi vinte da Vendola, la faida in Umbria e il caso Delbono a Bologna

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il rompicapo pugliese del Cavaliere si riapre e poi si richiude per trasformarsi alla fine in un tormentone. Il via libera, quello (quasi) definitivo a Rocco Palese, arriva a tarda sera, con un'annota ufficiale che si rende ora dopo ora necessaria nonostante il premier Berlusconi avesse rilanciato proprio l'uomo proposto dal ministro Raffaele Fitto dalla conferenza stampa tenuta a Reggio Calabria. Così, a fine giornata, proprio il ministro-luogotenente pugliese può cantare vittoria: «C'è stato un ultimo tentativo da parte dell'Udc di metterci nella palude, ma è fallito».

Succede che nel pomeriggio e fino a sera la trattativa con l'Udc e con la sua candidata di bandiera, Adriana Poli Bortone, in effetti a sorpresa si riapre, torna d'attualità. Le telefonate del presidente del Consiglio all'ex sindaco di Lecce si succedono nel corso della giornata, non confermato perfino un incontro, tra i due. Dato che la signora della politica

pugliese raggiunge Roma per giocare la sua partita, fino in fondo, finalmente da protagonista. Tant'è vero che non cede, decisa a resistere e tenere salda la propria candidatura, sotto lo scudo dell'Udc e del suo movimento autonomista (Io Sud). La stessa cosa dirà alle 15 a Pier Ferdinando Casini, che preferisce incontrarla per sondarne le intenzioni, soprattutto la capacità di resistere al pressing incessante del Pdl, Berlusconi in testa. «Io - ripeteva - non ho nulla da perdere». Storia tormentata, trattative infinite e tanti interessi in gioco, nella sfida del Tavoliere che nessuno è disposto a perdere nel centrodestra.

Se da Reggio Calabria il presidente del Consiglio a ora di pranzo chiude le porte ai centristi è perché l'uscita dell'ex amico e alleato "Pier" lo aveva mandato su tutte le furie. Il leader Udc, infatti, poco prima aveva convocato una conferenza stampa per confermare che sulla Poli Bortone lui non avrebbe fatto alcun passo indietro. Se il Pdl avesse voluto sostenerla sarebbe stato bene accetto. Non solo. Un peso non indifferente nel rilancio della candidatura di Palese da parte di Berlusconi, in quelle stesse ore, sembra lo abbia avuto anche il fronte interno al Pdl. Il premier ha continuato a sondare i suoi, i vari Fitto, Quagliariello, Mantovano e da tutti aveva ricevuto il medesimo responso. La Poli Bortone, se candidata unitaria, rischia di non essere sostenuta dalla classe dirigente pugliese, è il monito. Alla ex ministra vengono contestate le alleanze del suo movimento con svariate giunte di centrosinistra, sul territorio. Alleanza improponibile, sembra la tesi prevalente.

Ma l'inquilino di Palazzo Chigi non si rassegna. Tanto più che anch'è l'ultimo sondaggio, portato ieri, sembra confermare il trend degli ultimi giorni: la Poli

Bortone sarebbe l'unico dei competitor in grado di reggere la sfida con Vendola, lei al 47 contro il 52 del governatore in un'ipotetica partita a due. E allora Berlusconi in persona torna alla carica, prova a convincere la candidata ad accettare quanto meno un ticket, lei vice di Nicola De Bartolomeo, presidente degli industriali pugliesi. E siccome lei non demorde, riprende quota perfino l'ipotesi una convergenza del Pdl sulla candidata Udc. «Non voglio perdere - reclamava con i colonnelli pugliesi - . Non voglio correre il rischio che la partita regionali vada al Pd. Se finisce 7 a 6 scoppia il finimondo». Le tensioni che ne seguono, l'irrigidimento di Fitto e dei pugliesi convincono alla fine anche il premier a chiudere la partita. La nota dei coordinatori La Russa, Bondi e Verdini alle 22,30, l'ufficializzazione della candidatura di Palese fa scendere il sipario. «Palese si è dimostrato generoso facendo un passo indietro — spiega Gaetano Quagliariello — ma il tentativo andava fatto. A un certo punto bisogna fermarsi e iniziare la campagna elettorale».

